GRIDO DELLA RAGIONE PER LA PIU' ESTESA COLTIVAZIONE DE' POMI DI TERRA...

Vincenzo Dandolo

L'EDITORE
A CHI LEGGE.

Essendomi capitato alle mani quest' Opuscolo, *mi sono fatto sollecito di metterlo alla Stampa, perchè mi è paruto che possa essere di molta utilità, in quanto disponga per l'anno venturo Possidenti e Coloni a vie più estendere la coltura de'* pomi *di* terra.

Esso è scritto da persona, che altre volte ha ragionato di questa materia; e che ni ragionamenti avendo unita la pratica e l'esempio, rendesi giusta-

mente presso ognuno autorévole. Io parlo del Sig. Conte Vincenzo Dandolo, *a cui le* Arti Agrarie *in questi paesi tanto debbono, come dalle varie sue* Opere *pubblicate apparisce. Nè questa, comunque picciolissima di mole, è meno degna del suo zelo pel ben comune, che è lo scopo, al quale tutte generalmente le altre sue si riferiscono; come non è meno delle altre importante per la economia de' privati. Vivete felici.*

GRIDO

DELLA RAGIONE

per la più estesa coltivazione de' Pomi di Terra diretto a' Coloni, e Possidenti.

Dio ha dato alla terra la virtù di produrre le cose, delle quali l' uomo ha bisogno per conservarsi; e ha distribuite le stagioni per regolare la virtù produttiva della terra. Ha voluto però che alla virtù della terra, e alla distribuzione delle stagioni si aggiunga necessariamente la cooperazione dell' uomo.

L' uomo ha sin da principio intesa questa verità, che se vuole conservarsi, e gradata-

inaspettati avvenimenti operati dall' uomo, o disgrazie prodotte da perniziosi fenomeni della natura, rendessero di poco, o di niun effetto le fatiche e gli studj dell' agricoltore; onde poi alla ordinaria copia delle cose necessarie o alla sussistenza, o alla comodità della vita succedessero calamitosissime carestie. E chi non deve tremare al nome solo di carestia, e a quello della fame, che poi l' accompagna!

Gli annali d' Italia per più secoli, notando ripetutamente questo terribile flagello, ci hanno lasciata l' orrenda pittura della desolazione, in cui talora caddero e città e campagne. Per soffrire tanto male bastava un' annata, in cui la raccolta del formento fosse mancata nella misura necessaria per la sussistenza comune di tutti i dodici mesi consecutivi; e più si aggravava il male, se l' infortunio succeduto in paese si fosse esteso anche ad altri, fatti perciò incapaci di dare soccorso altrui.

La nostra buona ventura volle che si conoscesse finalmente il *formentone*; e che il suolo e clima nostro favorissero la coltura di questo prezioso dono della Provvidenza. I maggiori nostri videro la necessità d' introdurlo

nel nostro paese; e dacchè vi fu introdotto, quelle tanto orribili carestie, che ad ogni tratto spopolavano l' Italia, non si ebbero più. Il popolo spesialmente delle campagne ebbe nell' abbondante raccolto di questo genere un pegno di sicurezza contro le passate calamità. Per farsene una idea basterà domandare qual sarebbe stato il destino del popolo nostro nell' anno in cui siamo, se nella somma scarsezza di formento e segala, non fosse venuto in ajuto il *formentone*.

Fu dunque il *formentone* coltivato e nella pianura e sui colli; e divise col formento i primi onori, e le prime diligenze de' nostri agricoltori; e se i nostri paesi sono popolati; se nelle campagne nostre v' è comodità; se nelle nostre città v' è ricchezza; tutte queste cose in gran parte debbonsi alla introduzione del *formentone*. Il che vuol dire, che dopo esserci, mercè sua, salvati dall'esterminio delle carestie, ci siamo anche arricchiti. E non è dubbio che mentre esso fa vivere sì numerosa parte di noi, dà luogo ancora a vendere all' estero porzione di formento, e d' altri commestibili nostri, col valore de' quali acqui-

stiamo e da soddisfare ad altri bisogni della vita, e da accrescere i nostri capitali, che costituiscono la nostra ricchezza.

Ma anche il *formentone* divenuto per le dette cose base sì necessaria del nostro ben essere è soggetto ai colpi delle avverse stagioni; e nel corso di questi ultimi quindici anni un certo disordine si è veduto nella medesime, per cui è noto, che non il formento solo, ma cogli altri generi anche il *formentone* ha fonestamente scarseggiato, singolarmente nei nostri, e ne' circonvicini paesi montuosi, nei quali la fame ha alzato il crudele suo grido, e famiglie in gran numero, ancorchè pure scampate alle funeste malattie che d'ordinario seguono la fame, si sono ridotte in deplorabile miseria. Nel corso del 1800 la farina gialla valse tredici soldi e mezzo di Milano la libbra. Nel corso del 1810 si vide valere nove soldi. In quello del 1815 è valuta sino a dodici soldi e mezzo.

Quali sono stati singolarmente nelle campagne gli effetti di questo tanto alzamento di prezzo di un genere sì universalmente necessario? Non v'è in nessun villaggio chi non

sospiri dolentemente sentendosi fare questa domanda. Diginno forzato molte volte; angustie mortali ne' capi di famiglia disperati sovente intorno al trovar mezzi di provvedere al bisogno; necessità di mangiare in pochi mesi i capitali accumolati con tanti stenti per lunga successione di fatiche, di risparmj e di tempi; debiti, che a molti non permetteranno più di alzar testa. Lascio da parte la prostrazione di forze, che o l'angustia di spirito, o lo scarso cibo ha prodotto e discapito de' lavori, che in sì tristi circostanze non sono più quali dovrebbero essere. Lascio da parte le violente risoluzioni, che il bisogno in alcuni ha fatto prendere. Non debbo però lasciar di dire come le necessità di soddisfare all' urgente bisogno ha fatto consumare nell'uso prematuro del raccolto susseguente una sì notabile porzione di formento e di segala e di ogni altra sorta di generi, che calcolandone la parte per tale cagione perduta, forma anch' essa un' inestimabile danno e per gli agricoltori medesimi, e pei loro padroni.

E non si sono i tristi effetti di sì grande calamità estesi anche ai possidenti? Oltra a

danno sofferto da essi per una considerabile diminuzione di entrate, i possidenti sono stati costretti ad accorrere al soccorso de' loro coloni, mentre non pochi forse di loro avevano di che essere stretti dalle proprie necessità. E di quanto i possidenti hanno potuto sovvenire i miseri loro coloni non sanno certamente nè quando, nè come possano giungere a reintegrarsi. E quelli che si sono trovati impotenti a prestare il soccorso, che da essi i coloni imploravano, non è egli vero, che all'angustia della loro domestica economia hanno dovuto aggiungere quella non meno grave dell'animo?

Eppure v' era un modo sicurissimo di evitare tante disgrazie!

I mali sofferti nel 1800 e nel 1810, fecero aprir gli occhi a parecchi agricoltori e possidenti sull' ajuto, che contro la scarsezza de' raccolti sia in *formento*, sia in *formentone* di ogni spezie, sia in altre spezie di granaglie potevano dare i *pomi di terra*. Fu da essi sentito, che niun genere corrisponde come questo coll' abbondanza del prodotto alla tenuità del terreno, delle spese e de' lavori

che vi si impiegano; che grato e salubre no riesce l' uso; e che mentre per l'uomo può assolutamente supplire alla mancanza, o al risparmio degl' altri generi, mirabilmente serve ancora al buon alimento degli animali proficui, quando l' uomo non abbia bisogno di adoperarlo per sè medesimo, e quando adoperandone pure gliene avanzi.

Finalmente fu avvertito che questo genere è pressochè salvo da ogni sorta d' influenza di cattive stagioni, che sovente nuoce tanto egli altri generi.

La ragione facilmente suggeriva la notabile diversità di condizione, che nei tristi avvenimenti dell' anno scadnto dovevasi riscontrare tra quegli agricoltori, i quali avevano in copia coltivati i *pomi di terra*; quelli che ne avevano coltivata qualche quantità; e quelli, che per fatale ostinatezza avevano ricusato di prestarsi a questa coltura. Ma alla ragione si è unito il fatto; fatto che quasi in ogni comune spezialmente montuoso oggi si riscontra da tutti; e che toglierà quindi innanzi ogni scusa, se rinnovandosi scarsi raccolti degli altri

generi non siasi provveduto all' infortunio con questo.

Nella famiglie che hanno avuto in abbondanza *pomi di terra*, non si sono sofferti i tormenti della fame; non si sono distrotti i capitali domestici, vendendo animali, affetti, suppellettili per comprar di che vivere; non si sono fatti, od accresciuti i debiti; nè la disperazione ha fatto prendere a nissun individuo delle medesime alcuna di quelle fatali risoluzioni, che lasciano dietro di sè tanta materia di affanno. In queste famiglie il nuovo raccolto è stato illeso perchè non v' era urgenza di bisogno, che comandasse di consumarlo prima del tempo: ond' è che non solo formerà presso le medesime un fondo sicuro di sussistenza per la succedente annata; ma ancora un capitale attivo per migliorare la propria fortuna.

Nella famiglia che ebbero qualche quantità di *pomi di terra*, se tutti questi vantaggi non si sono sentiti; meno luogo però fu a danno di esse dato alle disgrazie. Finchè esse poterono vivere coi *pomi di terra*, risparmiarono il *formentone*, il quale, se ne avevano, le

condusse verso il nuovo raccolto senza o consumare capitali, o far debiti; e se ne mancarono, minore distrazione furono sempre obbligate a fare de' capitali loro, o a contrarre minor somma di debiti. Hanno nel naufragio perduto; ma non sono restate sommerse.

All' opposto tutta la ruine è caduta sulle infelici famiglie, che non ebbero nè molti nè pochi *pomi di terra*. Agli stenti sofferti è venuto dietro lo spoglio delle poche sostanze in quelle che ne avevano. Molte anche spogliatesi di queste nè sono state salve da stento, ed hanno dovuto caricarsi di debiti. Fino il successivo raccolto è divenuto per esse sciaguratamente un soggetto di affanno; perchè consumati in parte intempestivamente i cereali di maggior valore, vanno e cadere in grande angustia nell' anno che segue. Esse stesse diranno quanti altri mali di più per la mancanza di *pomi di terra* sono venuti ad affliggerle.

Or chi potrà assicurare che gli ultimi calamitosi raccolti non si riprodurranno mai più? Chi essendo stato testimonio e vittima delle funeste conseguenze de' medesimi potrà ostinarsi ancora a rifiutare i mezzi di salute che

la provvidenza sì largamente offre nella coltura dei *pomi di terra*? Può esservi più famiglia, o individuo sì crudelmente testardo da ripetere le sciocche prevenzioni dell' ignoranza, o sì empiamente indifferente al vero ben suo e de' suoi?

Agricoltori de' paesi montuosi, ai quali principalmente è diretto questo discorso! voi, che altronde siete diligenti in procacciarvi quanto occorre ai vostri bisogni; convinti ora per la esperienza vostra propria, e per l' altrui, di sì pubblici fatti, quali sono quelli, che ho rammemorato, vorreste mai, potreste mai volere essere più a lungo negligenti in cosa, che sostanzialmente riguarda la vostra fortuna? Se a voi fosse detto, che due secoli addietro i vostri padri ebbero per più volte crudelissime carestie, perchè ricusarono di seminar *formentone* sul pretesto che questa derrata dimagrava la terra, o venendo di lontano paese non si confaceva ai loro temperamenti, e singolarmente perchè i loro vecchi ne avevano fatto senza; che risponderesti voi? Non crederesti di aver ragione condannando una sì stolta e funesta condotta? Non confessereste,

che quando i padri vostri, con ogni comodità ed istruzione per simile coltura, trascurandola, avevano incontrato tante disgrazie, queste ben convenivano loro; e che si erano meritato più rimprovero che compassione?

Questo ragionamento stesso si potrà dunque fare di voi qualora tutti unanimemente non risolviate di destinare quind' innanzi ogni anno un campo del vostro fondo alla coltura de' *pomi di terra*; così creandovi un sicuro riparo contro le disgrazie ultimamente sofferte.

Ma siccome le disgrazie di tanti coloni sono ricadute in gran parte sopra gli stessi loro padroni e sopra tutto lo Stato; così ogni padrone, prudente capo di famiglia e cittadino zelante, deve assumersi l'impegno di ordinare sulle sue terra, se già non lo ha fatto, l'avviamento di questa coltura benefica, e capacitare i suoi affittuarj e coloni con ogni genere di quelle tante ragioni che persuadono questa coltura. Il loro buon senso le suggerirà loro facilissimamente.

Troppo evidente è la verità del fatto già

verificato tra noi ampiamente sulla fine dell' anno scorso, e nella prima metà circa del presente, che mancato il *formentone* alla famiglia i *pomi di terra* potevano in tutte, come hanno potuto in alcune, supplire a quel genere; ed esentarle da tutti quei mali che chi non ebbe *pomi di terra* ha miseramente sofferta.

È evidente l' altra verità del fatto vedutosi verificato del pari, che que' coloni i quali avevano qualche porzione di *formentone* e molto *pomi di terra*, coll' uso di questi hanno risparmiato quello; e vendendolo all'alto prezzo che correva, hanno sommamente avvantaggiata la loro fortuna, sia liberandosi da' debiti antecedenti se ne avevano, sia comprando bestiame ed altre scorte, le quali cose servirono in appresso a mettere in miglior stato la loro famiglia. E Dio volesse che il numero di questi non fosse stato sì scarso quanto pur troppo apparisce!

E un' altra verità questa, che i *pomi di terra* sono un alimento, non solo sano quanto gli altri, ma di sua natura quanto ogni altro atto a dare tutto l' incremento neces-

sario ai fanciulli, e ai giovani, e a conservare negli uomini maturi tutta la forza; avendo i *pomi di terra* ne' loro principj costitutivi una sostanza amidacea, che in sì benefiche qualità gli eguaglia alle semenze farinose.

È un' altra verità pur anche, che l'alimento prestato dai *pomi di terra* è suscettibile ancora di molta varietà con pochissima spesa; perciocchè oltre all'essere grato mangiandosi solo, facilmente si acconcia in piattanza con qualche leggerissimo condimento, o si unisce in polenta, o in pane a farina di diverse spezie. E il pane che di esso può farsi, ad una parte de' medesimi unendone due di farina di formento, può onorare anche tavole signorili, poichè riesce bianco, leggiero, saporito, squisitissimo, tanto se mangiasi da sè, quanto se si adopera in zuppa, nella quale chi lo ha una volta sperimentato, volentieri lo preferisce ad ogni altro più fino e lavorato pane.

Ogni colono adunque, ed ogni possidente che in qualunque degli accennati modi usi de' *pomi di terra* vedrà manifestamente verificarsi un' altra verità; ed è questa, che tutto ciò che nella sua famiglia si consumi di que-

sto genere annualmente va a formare proporzionatamente un risparmio di tanta quantità di altra derrata, che, venduta perchè eccedente i suoi bisogni, gli porterà ogni anno un avanzo attivo di qualche considerazione.

V' è un' altra verità egualmente verificata ed è, che ove tale sia la condizione del colono, che o non abbia negli anni abbondanti di altri generi bisogno di supplire con *pomi di terra* alla propria sussistenza, o non voglia farlo, o facendolo ancor gliene avanzi, egli può con infinito suo vantaggio smaltirli in nutrimento del suo bestiame sì minuto che grosso; essendo dimostrato che per la già accennata sua qualità questo prodotto più di ogni altra cosa congiunto agli ordinarj foraggi, fa prosperare ogni genere di animali domestici. Nè il solo *pomo di terra* è atto a ben nutrire gli animali bovini, ma ben anche il fogliame suo quando comincia a declinare del suo vigore serve utilmente a tale uopo.

E qui si rifletterà di passaggio, che se il cessato Regno d' Italia era ogni anno costretto a pagare ai forestieri da circa nove millioni di lire italiane in animali tutti domestici, non

compresi i cavalli, ai quali pur giovano i *pomi di terra*, colla coltura di questo prodotto noi otterremo un ampio mezzo di nudrire un numero maggiore di bestiame a diminuzione della scarsezza che di esso si soffre. Questo crescente numero di bestiame, e il crescente foraggio ch' esso consumerà, maggiore copia somministrando di concimi, più feconde renderanno le terra per nuove riproduzioni, e queste aumentandosi daranno ognora maggiore accrescimento di redditi.

Nè a queste sole cose si limita l'uso de' *pomi di terra*, comunque sieno esse già molte e di moltissima importanza. Egli è d'uopo far sapere ai coloni, che quand' anche la coltivazione de' medesimi tanto si estendesse da superare la misura, che ai bisogni fin qui indicati può occorrere, essi non cesseranno di essere ricercati.

Primieramente è facile concepire come possa estendersi molto più di quello, che presentemente sia fatto, il consumo de' *pomi di terra*, tra il popolo de' grossi borghi e delle città, nella maniera appunto, che da cinquant' anni vi si è sensibilmente esteso il consumo della

farina di *formentone*, la quale, è noto, che prima di tale epoca veniva rifiutata dal maggior numero de' loro abitatori. E siccome malgrado il sì esteso consumo di essa farina l' utilità della coltura del *formentone* si è non solo sostenuta, ma si è anzi aumentata, così è da credersi che succederà di quella che può provenire dalla coltura crescente de' *pomi di terra*.

In secondo luogo è facile concepire, come i *pomi di terra* mettendo l' uomo povero in istato di ben vivere con picciolissima spesa, vengano ad offerire all' artigiano e al minuto popolo un mezzo di migliorare alcun poco la propria condizione, impiegando opportunamente ciò che può risparmiare sul costo del vitto in altri suoi bisogni. E spezialmente poi per quasta stessa ragione vengono i *pomi di terra* ad offerire alla nazione un comodo mezzo di convertire una parte delle nostre materie prime in oggetti manifatturati, atti a sostenere sui mercati stranieri la concorrenza cogli altri popoli industriosi; o d' impedire che gli altri popoli portino sui mercati nostri tante loro manifattura fatta con materia egualmente pro-

prie del nostro suolo. E d' onde è venuto fin qoi, che noi non abbiamo potuto salvarci da questo doppio discapito malgrado i tanti tentativi, che pur si sono fatti, e malgrado anche gli ajuti che i Governi ne hanno dati? Da null' altro che dal costare ai nostri artigiani il vitto più di quello, che costi agli artigiani de' paesi, che o mandano a noi le loro manifatture, o le portano nei mercati lontani; ai quali, noi per avventura possiamo portarne della stessa spezie. Tutto dì s' alzano tra noi lamenti della poca fortuna delle manifatture nostre, e del tanto danaro che ci costano le straniere. Molti seguono anche a dire che noi non possiamo pretendere a grande lavoro di manifatture, poichè siamo popolo agricola. Se ben si considera, estendendo la coltura da' *pomi di terra*, noi risolveremo finalmente a profitto nostro entrambi questi problemi; poichè facilitando per mezzo di essi la sussistenza nella moltitudine, crescerà la popolazione che può occuparsi delle arti; e le manifatture nostre potendo valere qualche cosa meno della straniere, otterranno preferenza.

Lasciando però nel momento di più oltre estenderci su questa alquanto rimota, ma non ostante certissima miglìorazione delle nostra industria e fortuna, basterà per parlare di cosa che più prontamente può aversi da *pomi di terra*, accennar un oggetto, che o noi compriamo da' forestieri pe' nostri usi, o fabbricandolo coi generi, che presentemente abbiamo, toglie dalla massa di questi una quantità che utilmente potremmo vendere a' forestieri. Ognuno si accorge che qui vuolsi accennare l'*amido*, di cui i *pomi di terra* sono ricchissimi. Applicandoli dunque a questa manifattura, noi risparmieremmo tosto quanto comprandolo ci costa l'amido forestiere, e potremmo forse darne a' forestieri noi stessi: intanto che le semenze cereali, da cui seguendo l'attuale metodo noi lo caviamo, entrerebbero nella massa de' prodotti nostri commerciabili all'estero.

Tutte le cose fin qui dette sono tali, che convincono ogni persona la più prevenuta in contrario della somma utilità della coltivazione de' *pomi di terra*. Ma v'ha un altro genere di considerazioni, che compirà la dimostra-

zione di tutte le verità che abbiamo fin' ora esposte.

Non è necessario diffondersi sulla già eccennata e da tutti conosciuta singolarissima condizione di questo prodotto delle industrie agraria, che è di essere esso più di qualunque altro al coperto da quelle meteorologiche disgrazie, le quali sì spesso convertono in deserti squallidi le più fiorenti nostre campagne, in un quarto d' ora distruggendo le anticipazioni, le cure, e le fatiche di un anno, e tutte insieme le speranze del misero agricoltore, e del possidente.

Ciò, che sopra tutto s' intende dir qui, e che è la base fondamentale di tutto il discorso, si è la notabile particolarità di questa coltura, in quanto essa dà in qualunque circostanza un prodotto in materie alimentaria strabocchevolmente superiore a qualunque altra; paragonata l' area di terreno, ed ogni altra cura, e spesa che vi si impiegano.

Nel grado di estensione che presentemente questa coltura occupa nei nostri paesi di montagna, da una pertica di terra mediocre, e lavorata con mediocre diligenza, si hanno per

adegnato libbre 1400 di *pomi di terra* di ottima qualità, che venduti dal coltivatore al consumatore a tre quarti di soldo la libbra, vengono a dare una somma di lir. 52. 10; è nessuna pertica di terreno anche buono dà un prodotto di un valore che si accosti a questo. Si è veduto quest' anno che otto pertiche di buon fondo, stato innanzi a prato, hanno dato ventiquattro mila libbre grosse di *pomi di terra*.

Ecco il naturale e giusto conto che può farsi da ognuno. Dandosi ad ogni coltivatore dei medesimi, grande e piccolo, per termine medio due libbre e mezzo di *pomi di terra* in sua giornaliera nutrizione in tempo di carezza di cereali, una famiglia di quaranta persone potrebbe vivere per otto mesi col prodotto di sole otto pertiche di fondo. Ma se date a questo quaranta persone in tempo di scarsa produzione ogni altro alimento, esse consumeranno il prodotto di una possessione di ottanta pertiche, e forse ancora non basta. Ora dividete queste ventiquattro mila libbre grosse di *pomi di terra* fra quante persone volete, e a qualunque intervallo di tempo e

in qualunque modo ripartite, sarà sempre csto che da otto pertiche di fondo si è tratto un alimento, che non potevasi avere se non se da une estensione di terre sommamente maggiore.

L' ultimo risultato di questo fatto comperato in qualunque supposizione è dimostrativamente questo.

Tutto calcolato le ventiquattromila libbre di *pomi di terra* avranno costato al coltivatore centocinquanta lire di Milano al più oltre il suo lavoro. E siccome con questa somma si è ot- tenuta l'abbondante nutrizione di un giorno per 9600 persone; così è chiaro che ad ogni individuo coltivatore dei detti *pomi di terra*, non è costata questa nutrizione se non se meno di un terzo di soldo milanese. Intanto qualunque altra scarsa nutrizione in cereali anche i più abbietti non sarebbe costata oggi giorno meno di sei soldi. I 9600 individui avrebbero quindi in quel giorno consumato pel valore commerciabile di lir. 2880 in vece che di lir. 150.

Ciò posto, è adunque dimostrato, che in un solo giorno 9600 persone nudrite con

pomi di terra invece di cereali hanno risparmiato per lir. 2730. Il quale risparmio costituisce un aumento di capitali per la nazione.

Si estenda ora questo calcolo, egualmente vero che semplice, a centinaja di migliaja di famiglie coloniche spezialmente in anni di carezza dei cereali, e si dedorrà quali immensi risparmj possano ottenersi particolarmente in que' tempi che i prodotti nostri sono cari sì nell' interno che all' estero. In agricoltura una migliorazione generale benchè apparentemente piccola può produrre effetti di vantaggio incalcolabile.

Tocca ai possidenti dare a queste grandi verità tutta l'applicazione di cui esse sono suscettibili essi generali rapporti della economia delle famiglie e dello Stato.

Pel momento ogni loro cura deve essere quella di spingere e dirigere i loro coloni per ciò che spetta l'immediato vantaggio dei medesimi.

Hanno avuto mille benedizioni in questi ultimi tempi quelli che di buon' ora promossero co' loro scritti, colla persuasione e col-

l'autorità loro la coltura de' *pomi di terra*. Ciò deve animarli tutti, gli uni a proseguire nel loro impegno bene invigilando, gli altri ad emulare i primi, e così facendo il bene de' loro coloni fanno il proprio e quello dello Stato. È noto che i nostri maggiori lottarono per cinquanta anni contro l'ostinata ignoranza, e loro propria e de' loro coloni, quando si trattava di introdurre, o di estendere la coltura del *formentone*. L'insistenza degli animi più svegliati vinse finalmente; e l'esperienza fece quello che la ragione non aveva potuto fare. Se oggi si proponesse al colono dal possidente di cui lavora i fondi di abbandonare la coltura del *formentone*, questo colono andrebbe in delirio, e giustamente; nè per alcuna cosa del mondo acconsentirebbe giammai a tale proposta, trovando nel *formentone* la vera sua sussistenza. Verrà tempo, in cui il colono penserebbe nella stessa maniera, se gli si proponessa di abbandonare la coltura de' *pomi di terra*.

Riassumiamo.

L' esperienza in pochi mesi ha dimostrato all' economo politico che se avessimo avuto in serbo pel valore di *un milione* in *pomi di terra*, noi avremmo potuto asportare all' estero per *oltre dieci milioni* di cereali che si sono consumati nell' interno senza satollare la fame.

L' esperienza stessa ha dimostrato al possidente come in sì poco tempo gran parte dai coloni si è ruinata insieme forse ad un gran numero di piccoli possidenti.

L' esperienza ha finalmente dimostrato, che ad un numero notabilmente grande di famiglie coloniche non ha bastato tutto ciò che avevano per procurarsi uno stentato vitto di poco tempo.

E tante disgrazie onde mai sono provenute! Dal non essersi generalmente adottato ancora la massima, che la sola *ventesima parte* de' fondi messa a *pomi di terra* guarentisce lo Stato da sommi danni, da grandi sbilanci e sollecitudini i possidenti, e dalla fame e dalla ruina le famiglie coloniche. La sola *ventesima parte* de' fondi messe a *pomi di*

terra somministra un tesoro di nutrizione utile all'uomo, e sicura par la moltiplicazione dagli animali domestici, e per l'accrescimento di ogni genere di capitali.

La coltivazione adunque de' *pomi di terra* deve generalizzarsi. Allora la Naziona avrà fatto un nuovo passo sicuro verso ogni sorta di prosperità.

Varese 5 Ottobre 1815.

FINE.